

# editoriale

di cesare bonasegale N° 47 - Aprile 2011

L'oggettiva complessità della cinofilia venatoria ostacola un'efficace opera educativa da parte di chi ne ha il compito istituzionale.

*La cinofilia venatoria è materia complessa, molto più degli altri settori della cinofilia per l'imprescindibile premessa che chi vi si dedica deve conoscere la selvaggina e la relativa caccia, spaziando dalle quaglie che son molto diverse dai beccaccini, che sono tutt'altra cosa rispetto alle starne o alle beccacce che a loro volta nulla hanno in comune con il forcello o la coturnice.*

*E di ogni tipo di selvaggina bisogna conoscere i comportamenti, nonché i loro habitat preferiti e le loro difese ... insomma tutto il loro mondo.*

*Che non è roba da poco.*

*Ma non basta imparare tutto ciò sui libri (i libri? quali libri?): bisogna farne oggetto di esperienze pratiche, vissute sulla propria pelle, non una ... ma più e più volte. E se del caso bisogna aver la modestia per dire "... di quella caccia non me ne intendo".*

*Ammesso comunque di aver assimilato e ben maturato esperienze teoriche e pratiche nella caccia, si apre a quel punto il capitolo della cinofilia, che è un tema altrettanto variegato e complesso perché coinvolge i comportamenti dei cani di tante razze allorché affrontano i vari tipi di selvaggina, nei loro ambienti peculiari ed a fronte delle più disparate circostanze.*

*Quindi – incrociando tutte le possibili variabili – vi è la convergenza di una massa di cognizioni sufficienti a compilare una voluminosa enciclopedia, in cui non possono mancare nozioni di zoognostica relative alla valutazione dei cani, di genetica circa lo schema con cui le loro qualità vengono trasmesse, di etologia canina per scegliere i più adeguati metodi di insegnamento ed altro ancora che in questo momento dimentico ma sicuramente c'è.*

*Ditemi voi quale altro settore della cinofilia è così incasinato.*

*A chi spetta l'arduo compito educativo del vasto pubblico che si interessa di cinofilia venatoria?*

*In primis alle Associazioni dei cacciatori, che tra*

*l'altro pubblicano alcuni periodici spediti gratuitamente ai loro iscritti, con contenuti – da questo punto di vista – estremamente poveri.*

*Oppure alle Società Cinofile Specializzate relativamente alla razza di loro competenza o all'Ente Cinofilo nazionale.*

*Ma anche queste fonti sono spesso carenti per le oggettive difficoltà connesse con la scarsità di validi tecnici in materia.*

*Esiste invece un manipolo di tuttologi, Esperti e sedicenti esperti, pronti a sputar sentenze ed a sbrodolar parole infinite che mescolano gratuiti personalismi a poetiche espressioni di passione, per dar corpo ad un guazzabuglio di asserzioni che dicono tutto e niente, tutto ed il contrario di tutto, tutto ed il doppio di nulla.*

*In questo sconcertante panorama, alcuni periodici di cinofilia venatoria diventano i veicoli di un burrascoso fiume di parole con cui gli editori riempiono pagine al solo scopo di giustificare la loro stampa a fronte dei pochi abbonamenti sborsati dai lettori e delle sparute copie distribuite nelle edicole.*

*E chi le scrive è a volte gente che se la vedi a caccia sono un disastro, montata in cattedra in virtù di una pretestuosa qualificazione e di un risibile curriculum cinofilo.*

*Prova ne sia che dopo aver letto le pagine che hanno scritto, non resta nulla in testa, non si impara nulla, il più delle volte c'è solo un vuoto riempito da impropri.*

*Però meglio così che il silenzio!*

*Non bisogna scoraggiarsi perché non c'è alternativa: **per educare bisogna comunicare**, senza intenti polemici, senza volersi mettere in mostra, senza retorica, senza parole inutili, facendo prevalere i contenuti sulla forma, con chiarezza e semplicità, nell'interesse esclusivo della comune passione.*

*Ed Internet diventa una palestra ideale perché dà voce a tutti, e soprattutto ai giovani, con la sincera speranza che sappiano far meglio di noi.*